

Vino, UIV: con voto OMS nasce nuovo proibizionismo in Europa

scritto da Redazione Wine Meridian | 16 Settembre 2022



L'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) – Regione Europa ha adottato integralmente la propria risoluzione che di fatto mette in crisi un comparto, quello del vino europeo, che solo nel nostro Paese conta 1,2 milioni di addetti e un surplus commerciale con l'estero di circa 7 miliardi di euro annui. Secondo Unione italiana vini (Uiv), **quanto disposto ieri a Tel Aviv nel documento Oms "European framework for action on alcohol 2022-2025" si discosta da quanto previsto dalla Global alcohol strategy approvata lo scorso maggio dalla stessa OMS e dalla votazione al Cancer plan da parte del Parlamento europeo che avevano rimarcato l'esigenza di focalizzare l'azione sul consumo dannoso di alcol. Il risultato emerso dal voto è una scure per il mondo del vino e l'inizio di una nuova ondata proibizionista per il settore. Le linee guida, accolte integralmente senza alcuna opposizione da parte delle**

delegazioni – anche quella italiana -, **prevedono un contrasto al consumo tout court dell'alcol come priorità di azione**, con un obiettivo di riduzione del 10% pro-capite entro il 2025. Tra le politiche che l'organizzazione proporrà ora ai Paesi interessati, l'aumento della tassazione, il divieto di pubblicità/promozione/marketing in qualsiasi forma, la diminuzione della disponibilità di bevande alcoliche, l'obbligo di health warning in etichetta e un nuovo approccio alla concertazione delle politiche che vedrebbe totalmente escluso il settore dal dibattito.

Il testo si basa sul concetto di consumo “no safe level”, solo qualche mese fa fortemente contestato in sede di voto al Cancer plan dell'Europarlamento. Secondo Uiv, l'obiettivo di taglio lineare ai consumi anche di vino – senza distinzione tra quelli compulsivi e moderati, oltre che tra le tipologie di bevande – **risulta essere decisamente lontano dall'approccio alle politiche di prevenzione e formazione promosse dal nostro comparto**, oltre che dai modelli di consumo moderato prevalenti in Italia di cui l'Europa non tiene conto. La storia – ha aggiunto Uiv – ci ha insegnato come il proibizionismo non sia la soluzione per sconfiggere la piaga dell'alcolismo, ma soprattutto come **il vino sia un simbolo del bere responsabile, della Dieta mediterranea e non certo protagonista del binge.** Per questo l'associazione si appella alla politica, che in questo caso si è dimostrata sorda e distratta, per cercare di tutelare uno dei capisaldi del made in Italy, ma anche di un tessuto sociale di migliaia di viticoltori, custodi dei territori e di una cultura millenaria parte integrante del nostro Paese.